

## **Ordinazione diaconale di Nicola Tovagliero (Legionari di Cristo)**

*Gorla Minore, 6 luglio 2008*

### **“DAL SIGILLO SACRAMENTALE ALLA VITA COME DIACONIA”**

Carissimi tutti, carissimo Nicola, mentre ci salutiamo e ci guardiamo ognuno col proprio volto di familiare, di parente, di amico, di confratello e mentre ci riconosciamo nell'unica Chiesa del Signore Gesù ognuno con la propria condizione e stato di vita e con la specifica responsabilità, illuminati dalla fede guardiamoci anche dentro, nella profondità del cuore, per contemplare con gioia e gratitudine l'impronta nascosta e bellissima della nostra comune e personale appartenenza al Signore: il sigillo del suo Spirito.

Tutti portiamo, dentro la nostra storia, questa mirabile grazia e questa potente attrazione, come consacrazione che orienta tutta la vita: siamo, fin dal nostro Battesimo, di Cristo per sempre. “Ciascuno quindi viva secondo la grazia ricevuta”: è per tutti noi questo sigillo ed è diverso in ciascuno, perché la grazia è multiforme, (cfr Pietro) ma risponde ad una logica di fondo, logica di servizio per amore e di comunione per edificare il popolo santo di Dio.

Per questo sigillo siamo già caratterizzati come Santi (cfr. Chiesa delle origini): è il dono nascosto nel tesoro della Chiesa (cfr. Giovanni).

Spesso però questo sigillo è dimenticato nella sua bellezza e non attrae e non incide sulle scelte di vita.

Spesso è solo un riferimento da anagrafe parrocchiale, un dato del passato come lasciapassare per il presente, non luce che orienta il presente sviluppando l'appartenenza e attivando il dinamismo del servizio con una modalità originale di vita e di impegno.

Grazia sciupata dunque?! Grazia da non sciupare, ma da far fruttificare e di cui essere buoni amministratori (Pt)!

Sì, perché i doni di Dio vanno fatti fruttificare per il bene di tutti nella Chiesa, nella società, servendo il Vangelo e i fratelli con la parola e con la vita.

Sì, perché solo mettendo a frutto i doni di Dio si diventa davvero grandi, si matura, perché si assume la stessa fisionomia di Gesù che “non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti”.

Sì, perché i problemi della Chiesa e della gente, che è chiamata a servire, li troviamo nel libro degli Atti e nella storia di oggi: “Cercate tra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza”, possiamo cioè dire uomini che mettono a frutto la grazia del Signore, manifestandola nel servizio dei fratelli.